



Assemblea generale

Distr.: Generale

13 luglio 2022

Originale: inglese

Consiglio dei diritti umani

Cinquantunesima seduta

12 settembre–7 ottobre 2022 Punto 3

dell'ordine del giorno

Promozione e tutela di tutti i diritti umani, civili, politici, economici, sociali e culturali, compreso il diritto allo sviluppo

Visita in Italia

Rapporto del relatore speciale sulle implicazioni per i diritti umani della gestione ecologicamente corretta e dello smaltimento di sostanze e rifiuti pericolosi, Marcos Orellana*

Riepilogo

Lo Special Rapporteur sulle implicazioni per i diritti umani della gestione e dello smaltimento ecologicamente corretti di sostanze e rifiuti pericolosi, Marcos Orellana, ha visitato l'Italia dal 30 novembre al 13 dicembre 2021. La visita si è concentrata su tre questioni chiave: siti contaminati, gestione dei rifiuti e pesticidi. Il presente rapporto contiene i risultati e le raccomandazioni del Relatore Speciale al Governo italiano, inclusa la necessità di rivalutare la regolamentazione e il monitoraggio delle operazioni industriali per garantire la trasformazione del Paese verso un'economia a inquinamento zero.

* La sintesi del rapporto viene diffusa in tutte le lingue ufficiali. La relazione stessa, che è allegata alla sintesi, viene diffusa solo nella lingua di presentazione.



Allegato

Rapporto del Relatore Speciale sulle implicazioni per i diritti umani della gestione ecologicamente corretta e dello smaltimento di sostanze e rifiuti pericolosi, Marcos Orellana, in visita in Italia

I. Introduzione

1. Ai sensi della risoluzione 45/17 del Consiglio per i diritti umani, il relatore speciale sulle implicazioni per i diritti umani della gestione e dello smaltimento ecologicamente corretti di sostanze e rifiuti pericolosi, Marcos Orellana, ha visitato l'Italia dal 30 novembre al 13 dicembre 2021, su invito del Governo. Durante la visita, il relatore speciale mirava a valutare gli sforzi compiuti dal governo per prevenire e affrontare gli impatti negativi delle sostanze tossiche sui diritti umani.
2. La visita si è concentrata su tre temi chiave: siti contaminati; pesticidi; e gestione dei rifiuti.
3. Il Relatore Speciale esprime la sua gratitudine al Governo italiano per l'invito a condurre la visita, la sua disponibilità ad aprirsi al controllo e la sua eccellente collaborazione e sforzi per garantire che potesse sfruttare al meglio la sua visita. Ringrazia tutti i funzionari dei governi nazionali e regionali, nonché i numerosi membri della società civile che ha potuto incontrare.
4. Il Relatore Speciale ha avuto colloqui con il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, il Sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Capo di Gabinetto del Ministero della Giustizia. Ha inoltre incontrato funzionari del Ministero della Transizione Ecologica, del Ministero della Salute, del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, del Ministero dello Sviluppo Economico, della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati e dell'Arma dei Carabinieri per la protezione dell'ambiente e la transizione ecologica.
5. Il Relatore Speciale ha inoltre avuto l'onore di parlare con i rappresentanti delle Regioni Veneto, Campania e Puglia, nonché con i rappresentanti degli Enti locali di gestione dei rifiuti del Comune di Roma.
6. Lo Special Rapporteur ha apprezzato l'opportunità di visitare Porto Marghera a Venezia, l'area rossa della contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche (PFAS) in Veneto, il quartiere Tamburi accanto allo stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, l'area denominata *Terra dei Fuochi* in Campania e il termovalorizzatore di San Vittore, nel Lazio. È grato ai membri della comunità, ai funzionari, ai medici e agli avvocati di quei siti per le informazioni fornite.
7. Il Relatore Speciale è grato anche per i ricchi scambi che ha avuto con i rappresentanti della vivace e attiva società civile italiana.
8. Il Relatore Speciale auspica un impegno e una collaborazione continui negli anni a venire con il Governo italiano. Rimarrà a disposizione del governo e delle parti interessate della società civile per qualsiasi assistenza tecnica che potrebbe essere in grado di fornire in qualità di relatore speciale.

II. Contesto generale e contesto giuridico

9. L'Italia è membro del Gruppo dei Sette (G7) e ne ha uno tra i maggiori al mondo economie potenti. I suoi punti di forza sono le industrie metallurgiche e metalmeccaniche. Fiorente anche in Italia il settore chimico. Questi settori utilizzano grandi quantità di sostanze tossiche.

10. A seguito della crisi dovuta alla pandemia di coronavirus (COVID-19), l'Italia ha istituito un piano nazionale per la ripresa e la resilienza, nel quadro del programma NextGenerationEU, al fine di stimolare la crescita e l'occupazione e contribuire a sostenere una transizione più rapida verso un'economia più verde e più digitalizzata. Il Piano è sostenuto da 68,9 miliardi di euro di contributi a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro di prestiti, di cui il 37,5 per cento sarà destinato agli obiettivi climatici e il 25,1 per cento a sostegno della transizione digitale. Le riforme devono essere attuate entro agosto 2026.¹

11. Il Relatore Speciale accoglie con favore l'adozione della Legge 68 del 2015, che ha introdotto nel codice penale italiano i reati contro l'ambiente, inclusi i reati di inquinamento ambientale e disastro ambientale. Prima dell'adozione della legge 68, i reati ambientali erano considerati reati in Italia. Ciò ha creato un ambiente a basso rischio e ad alto rendimento per l'attività criminale, che ha alimentato, tra l'altro, lo scarico illegale e l'incenerimento di rifiuti pericolosi. La legge non solo ha stabilito nuovi reati ambientali, ma ha anche ampliato la gamma di strumenti disponibili per contrastarli, tra cui l'estensione dei termini di prescrizione (prescrizione) per i reati, la custodia cautelare e le intercettazioni.

12. Nel 2021 sono state approvate modifiche legislative per accelerare i processi giudiziari. Mentre procedure più agili e processi rapidi sono obiettivi meritevoli, il relatore speciale è preoccupato per i tempi di prescrizione più brevi per i reati ambientali, poiché la loro complessità spesso significa che è necessario molto tempo per completare indagini adeguate. Il relatore speciale teme che l'applicazione di tempi di prescrizione accelerati possa portare all'impunità per i reati ambientali.

13. Il Relatore Speciale accoglie inoltre con favore il fatto che l'Italia disponga di forze di sicurezza specializzate per indagare sui crimini ambientali: i Carabinieri per la protezione dell'ambiente e la transizione ecologica.

14. Allo stesso tempo, il Relatore Speciale esprime preoccupazione per un modello persistente di inadeguata applicazione e rispetto delle leggi ambientali dell'Unione Europea in Italia. Nel 2020 l'Unione Europea ha avviato 8 nuovi procedimenti contro l'Italia per violazioni ambientali, mentre sono rimasti aperti 21 procedimenti ambientali e sono pervenute 38 nuove denunce per presunte o potenziali violazioni ambientali del diritto dell'Unione Europea.²

III. Implicazioni delle sostanze tossiche per gli obblighi in materia di diritti umani dell'Italia

15. L'Italia ha ratificato o aderito a otto trattati delle Nazioni Unite sui diritti umani³ e pertanto ha numerosi obblighi in relazione agli impatti sui diritti umani di sostanze e rifiuti pericolosi. In base a questi trattati, l'Italia ha l'obbligo di proteggere, rispettare e soddisfare i diritti umani alla vita, alla salute, all'integrità personale, cibo e acqua sicuri, alloggi adeguati, condizioni di lavoro sicure e salubri e un ambiente pulito, sano e sostenibile, tra gli altri. L'Italia ha anche obblighi in materia di diritti di accesso alle informazioni, partecipazione ai processi decisionali e accesso alla giustizia e rimedi in materia ambientale.

16. Inoltre, l'Italia ha ratificato la Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e il loro smaltimento, la Convenzione di Rotterdam sulla procedura di previo consenso informato per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale e la Convenzione di Minamata sul mercurio.

¹ Cfr. OCSE, "Italy Economic Snapshot". Cfr. anche https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility/italys-recovery-and-resilience-plan_en; e https://europa.eu/next-generation-eu/index_en.

² Cfr. https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/applying-eu-law/infringement-procedure/2020-annual-report-monitoring-application-eu-law/italy_en.

³ Vedere https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?CountryID=85&Lang=EN.

17. L'Italia ha firmato la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti ma non l'ha ratificata.

18. Insieme, i diritti e gli obblighi stabiliti in questi strumenti internazionali creano un dovere per l'Italia di prevenire l'esposizione a sostanze e rifiuti pericolosi. L'unico modo per proteggersi dalla violazione dei diritti umani che l'Italia si è impegnata a difendere è prevenire l'esposizione.⁴Questo è un obbligo fondamentale che spetta allo Stato.⁵Tuttavia, anche le aziende hanno responsabilità critiche per prevenire l'esposizione.⁶

IV. Siti contaminati

19. I siti contaminati pongono gravi preoccupazioni in materia di diritti umani per le comunità che vivono nelle loro vicinanze e sono esposte a sostanze pericolose. Questi siti non sono solo un retaggio del passato sviluppo industriale; le operazioni in corso stanno ancora generando gravi contaminazioni tossiche, portando ad un aumento di malattie e decessi tra la popolazione.

20. Il Relatore Speciale accoglie con favore l'istituzione e l'importante lavoro svolto dallo Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti a Rischio di Inquinamento, noto anche come Progetto SENTIERI, che si propone di analizzare il profilo sanitario delle popolazioni impattate dalle aree designate come "siti di interesse nazionale per la bonifica". Il progetto cerca di prestare attenzione ai gruppi vulnerabili e di offrire consulenza sulla salute pubblica e include elementi di giustizia ambientale. Il Progetto ha dimostrato che le comunità che risiedono in prossimità di grandi siti inquinati sono generalmente caratterizzate da condizioni socioeconomiche svantaggiose e fragili.⁷

21. Il Progetto SENTIERI ha rilevato un eccesso di mesotelioma maligno, cancro del polmone, del colon e dello stomaco e di malattie respiratorie non maligne nelle popolazioni colpite da siti contaminati prioritari a livello nazionale. L'eccessiva incidenza del cancro colpisce principalmente le persone che vivono in prossimità di impianti chimici e petrolchimici, raffinerie di petrolio e siti in cui sono stati scaricati rifiuti pericolosi. È stato inoltre osservato che, mentre la presenza di amianto non è segnalata in molti decreti legislativi di designazione di siti di interesse nazionale da bonificare, è spesso riscontrabile negli impianti petrolchimici e nell'industria siderurgica.

A. Porto Marghera

22. Il Relatore Speciale è preoccupato per la situazione a Porto Marghera, sito di interesse nazionale per la bonifica. Ospita un enorme complesso industriale che ha trascurato per decenni la protezione ambientale e ha rilasciato rifiuti pericolosi.

23. Secondo le informazioni ricevute, sono stati registrati 157 casi di malattie o decessi per esposizione al cloruro di vinile monomero tra i lavoratori di Porto Marghera. L'unico studio epidemiologico effettuato dalla Giunta regionale ha mostrato una maggiore concentrazione di tumori a Fiesse e Vigovono, che sono sottovento rispetto a Porto Marghera. Inoltre, lo stabilimento petrolchimico di Porto Marghera ha risarcito molti casi di malattie da amianto e decessi legati all'impianto.

24. A questo proposito, il Progetto SENTIERI nel 2019 ha rilevato un'incidenza di tumori superiore alla media in siti di interesse nazionale per la bonifica, come Porto Marghera.⁸ Questa maggiore incidenza ha interessato soprattutto i siti dove erano presenti impianti chimici e petrolchimici e raffinerie di petrolio, ed era diffusa la pratica di scarica di rifiuti pericolosi (tra cui anche Porto Marghera).

⁴ A/74/480, par. 80.

⁵ Ibid., par. 82.

⁶ Nella sua risoluzione 42/21, il Consiglio dei diritti umani riconosce il dovere degli Stati di prevenire l'esposizione professionale non sicura a sostanze pericolose e la corrispondente responsabilità delle imprese. Si veda <https://www.iss.it/documents/20126/0/20-21+web.pdf/1dcc3560-b97d-9d75-5155-e0f0a79b6f1f?t=1605519156122>.

⁸ Vedere <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/31295974/>.

25. Il sito di interesse nazionale di Porto Marghera per la bonifica comprende l'area industriale di Porto Marghera, nonché aree interessate o potenzialmente interessate da discariche di rifiuti industriali, aree destinate ad attività terziarie, aree residenziali e aree agricole.⁹

Nel 2013 la denominazione di alcuni terreni di Mestre e del territorio circostante è stata modificata da sito di interesse nazionale a sito di interesse regionale, riducendo l'area di terreno contaminato che potrebbe ricevere fondi statali per la bonifica.¹⁰ In particolare, ciò ha comportato l'esclusione delle aree agricole e commerciali di Marghera, di molte aree urbane di Mestre e Campalto e delle aree lagunari e portuali di Marghera. I principali inquinanti qui rinvenuti, secondo una relazione del 2004 della Regione Veneto e del Comune di Venezia, sono metalli pesanti, cianuri, idrocarburi policiclici aromatici, diossine, bifenili policlorurati, solventi clorurati, clorofenoli, benzene e derivati, pesticidi e cloruro di vinile monomero, con valori anche centinaia di volte superiori ai limiti consentiti.¹¹

26. Tuttavia, la bonifica di Porto Marghera sembra procedere con estrema lentezza. Nel 2016, mentre la valutazione ambientale del sito era stata quasi completamente finalizzata (completata al 90%), i progetti di bonifica erano appena avanzati. Nel 2016, solo il 14 per cento della superficie interessata era stata bonificata (il 10 per cento dell'area era stata certificata come bonificata e il 4 per cento era stata bonificata ma non ancora certificata).¹² Nel 2019, questo era aumentato solo al 16%. Nel frattempo, a partire dal 2019, solo l'11% dell'area acquifera è stata bonificata.¹³ Il sito delle bonifiche ambientali della Regione Veneto non riporta informazioni successive al 2019.¹⁴

B. Veneto

27. Il Relatore Speciale è seriamente preoccupato per l'entità dell'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche – note anche come “forever chemicals” perché persistono e non si degradano nell'ambiente – in alcune aree della Regione Veneto. Più di 300.000 persone nella regione sono state colpite dalla contaminazione dell'acqua con queste sostanze chimiche, inclusa l'acqua potabile. I residenti della zona hanno sofferto di gravi problemi di salute, come infertilità, aborti spontanei e diverse forme di tumori, tra gli altri. La dimensione umana del problema è stata illustrata da una delle mamme incontrate durante la visita, che ha chiesto: “Riesci a immaginare cosa significa per una madre rendersi conto di aver avvelenato i propri figli attraverso il proprio latte materno?”

28. Per diversi decenni l'azienda chimica Miteni ha prodotto a Trissino (Vicenza) sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche e ha rilasciato i suoi rifiuti senza adeguati controlli, inquinando le acque superficiali, sotterranee e la catena alimentare, interessando le aree del veronese, del vicentino e del padovano. Mentre i responsabili dell'azienda sembravano essere consapevoli delle emissioni di rifiuti e del conseguente inquinamento, non offrivano adeguate misure di protezione ai propri lavoratori, né divulgavano informazioni sulla gravità dell'inquinamento a loro o al pubblico. Secondo le informazioni ricevute, la contaminazione è avvenuta principalmente nelle acque sotterranee in un'area di oltre 200 chilometri quadrati. Ad oggi non è stata effettuata alcuna efficace bonifica dei siti nelle aree più colpite,

29. Nel 2013, il Consiglio nazionale delle ricerche italiano ha informato le autorità regionali della presenza di sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche. Le autorità regionali del Veneto hanno intrapreso una serie di azioni, come l'installazione di filtri a carbone per depurare l'acqua potabile

⁹ Vedi <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/sin-venezias-porto-marghera>. Si veda

¹⁰ https://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=fb2332ec-35c8-47f4-a2d8-f3320685ac39&groupId=10709.

¹¹ Vedere

http://sistemavenezia.regione.veneto.it/sites/default/files/documents/02_Siti%20Contaminati/Cont_MPlan_041222_MasterPlan.pdf.

¹² Vedere

https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/page/files/CE394_ReSiti_D.T1.1.4-5-6_Local_FUA_Assessment_Venice_IT.pdf.

¹³ Si veda https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2019/07/2019_07_02-audizione-SIN_Venezia.pdf.

¹⁴ Vedi <http://sistemavenezia.regione.veneto.it/content/dati-ambientali-bonifiche>.

zone più inquinate e denunciando il caso alla Procura. Tuttavia, secondo testimonianze ricevute, anche dopo l'installazione di filtri a carbone attivo, le sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche non sono state completamente filtrate. Altre misure sono state nel tempo la fissazione di limiti allo scarico di sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche per le aziende che le utilizzano, nonché l'investimento in un sistema di opere pubbliche per portare acqua incontaminata nella zona.

30. Nonostante l'adozione di queste misure, le autorità non hanno avvertito i residenti delle aree colpite e non hanno diffuso informazioni sull'inquinamento e sui rischi per la salute dei residenti posti dalle sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche. Inoltre, non hanno richiesto o condotto indagini approfondite sulle aree contaminate.¹⁵ Alcuni residenti sono venuti a conoscenza del problema della contaminazione tossica nel 2016-2017, quando la regione ha avviato un piano di sorveglianza sanitaria per la popolazione esposta a sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche nell'area rossa critica.¹⁶ Tuttavia, non tutti coloro che sono stati esposti sono stati in grado di determinare la concentrazione di queste sostanze nel sangue, in quanto solo i residenti nella zona rossa critica nati tra il 1951 e il 2014 hanno accesso allo screening. Sono esclusi dalle proiezioni anche i residenti nelle zone limitrofe ("arancioni" e "gialle").

31. Secondo le testimonianze ricevute, le informazioni sugli alimenti contaminati non sono state rese prontamente disponibili alle comunità potenzialmente colpite e sembra che le autorità non abbiano effettuato ulteriori analisi dei prodotti alimentari provenienti dalle aree più inquinate della Regione Veneto dal 2017. Nel novembre 2021, infatti, la Giunta regionale ha bocciato una proposta di estensione delle iniziative volte a diffondere presso il pubblico una maggiore conoscenza e consapevolezza delle tematiche ambientali legate alle sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche, in particolare con riferimento alla loro diffusione negli alimenti.

32. Gli studi condotti dalle organizzazioni della società civile nel 2017 hanno continuato a mostrare la presenza di sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche nell'acqua potabile, anche nelle scuole. Gli studi hanno stimato che oltre 800.000 cittadini sono stati esposti a queste sostanze chimiche nell'acqua potabile.¹⁷

33. Secondo le informazioni ricevute, mentre sono stati condotti studi sugli effetti materni e neonatali che mostrano un aumento dei problemi di salute correlati alla gravidanza nelle aree di maggiore esposizione a sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche, non sono stati effettuati studi di follow-up per valutare lo stato di salute di potenziali individui colpiti. Non ci sono inoltre screening pre-gravidanza di routine per determinare l'esposizione a sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche nei comuni interessati.

34. Il Relatore Speciale osserva che il tribunale di Vicenza ha avviato un procedimento penale per reati ambientali contro 15 imputati coinvolti nelle operazioni di Miteni. Rileva inoltre che diverse parti civili si sono costituite nel procedimento.

35. Lo Special Rapporteur desidera tuttavia sottolineare che l'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche non è limitato alle attività dell'impianto di Miteni. Deriva anche dalle operazioni di piccole e medie imprese all'interno e all'esterno della regione che utilizzano queste sostanze nei loro processi produttivi e le scaricano in acque contaminate, comprese le industrie tessili e del cuoio.

36. Tiene inoltre a sottolineare che l'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche non è limitato alla Regione Veneto. Preoccupa, tra l'altro, la contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche lungo il principale bacino del Paese, la Pianura Padana. Il Relatore Speciale è particolarmente preoccupato per la produzione in corso di sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche da parte dell'azienda Solvay, a Spinetta Marengo, Alessandria, nella Regione Piemonte. Questa operazione

¹⁵ Vedi <https://pfas.land/2022/01/27/27-gennaio-2022-viviamo-in-un-mondo-perfluorurato-il-punto-divista-scientifico-sulla-termodistruzione-dei-pfas-due-articoli-pionieri-su-precauzione-e-incenerimento/>.

¹⁶ La Giunta regionale ha suddiviso l'area inquinata in tre zone, evidenziate con i colori rosso, arancione e giallo, a seconda della gravità dell'esposizione per la popolazione residente.

¹⁷ Si veda https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2018/11/2af8795e-2af8795ereport_non_ce_la_beviamo.pdf.

potrebbe creare un disastro ambientale simile a quello subito dalle comunità venete colpite in caso di incidenti o rilasci di sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche nelle acque locali. Oltre a questi contaminanti, desta particolare preoccupazione la contaminazione storica e la presenza di cromo esavalente, un metallo pesante noto per provocare il cancro, nello stabilimento Solvay di Spinetta Marengo.¹⁸

C. Terra dei Fuochi

37. Il cosiddetto *Terra dei Fuochi* (Terra dei Fuochi) in Campania ospita circa 3 milioni di persone e comprende circa 500 siti contaminati in 90 comuni tra la parte nord-occidentale di Caserta e la parte nord-orientale di Napoli. Di questi, cinquantasei comuni sono in provincia di Napoli e trentaquattro in provincia di Caserta, con una popolazione esposta rispettivamente di 2.418.440 e 621.153 abitanti.¹⁹ Il nome *Terra dei Fuochi* si riferisce allo scarico illegale, al seppellimento e all'incenerimento di rifiuti industriali alla fine degli anni '90 e 2000. Le stime del 2015 indicano che più di 10 milioni di tonnellate di rifiuti illegali sono stati scaricati nell'area negli ultimi 20 anni. È importante notare, in questo contesto, che più della metà del territorio campano è utilizzato per l'agricoltura, e quindi l'economia della regione è particolarmente colpita dall'emergenza rifiuti. Nel report del Progetto SENTIERI del 2019, *Terra dei Fuochi* (indicato nella relazione come il *Zona Litorale Vesuviano*) è stato inserito come sito di interesse regionale.²⁰

38. Parte dei rifiuti è stata trasportata in Campania dalle aree industrializzate del nord Italia dalla cosiddetta Ecomafia. Un'altra parte dei rifiuti è stata generata dalle industrie locali della regione. In passato, il rischio connesso allo smaltimento illegale dei rifiuti era relativamente basso, poiché veniva trattato come un semplice reato con sanzioni basse. Ciò ha incoraggiato molte industrie e aziende del paese ad associarsi a reti criminali per ridurre i costi del loro smaltimento dei rifiuti. Solo nel 2013, lo smaltimento illegale di rifiuti e rifiuti tossici ha generato circa 16 miliardi di euro per i sindacati della criminalità organizzata in Italia.

39. La combustione dei rifiuti continua ancora in Campania, anche se a livelli inferiori rispetto ai primi anni 2000. Secondo le informazioni ricevute, i rifiuti vengono bruciati in discariche a cielo aperto e in discariche anche in altre regioni del Paese. A febbraio 2020 sono state individuate 15 nuove discariche illegali di rifiuti, che hanno comportato sanzioni per oltre 50.000 euro, comprese multe per imprenditori precedentemente segnalati alle autorità. Per tutto il mese di febbraio 2021, un'operazione di monitoraggio congiunta condotta da esercito e polizia ha comportato multe per oltre 100.000 euro relative allo smaltimento illegale di rifiuti.²¹ Nell'aprile 2021, l'operazione di monitoraggio congiunta ha ispezionato sei strutture commerciali, quattro delle quali sono state sequestrate, tra cui un'officina meccanica su un'area di 3.000 m² sito con grandi quantità di rifiuti. In totale, circa 4.000 m² sono stati sequestrati e sono state comminate sanzioni per oltre 48.000 euro.²² Nei primi sei mesi del 2021 si sono verificati 742 incendi di rifiuti *Terra dei Fuochi*, o una media di 4 incendi di rifiuti al giorno.²³ Il 26 e 27 gennaio 2022 sono stati effettuati controlli nei comuni di Saviano e Castel Volturno. Delle sei aree ispezionate, due aree per un totale di oltre 3.000 m² sono stati sequestrati e sono state comminate multe per circa 80.000 euro.²⁴ Infatti, dal 2014 a maggio 2020, il *Strade sicure* (strade sicure), progettato per pattugliare *Terra dei Fuochi* con l'aiuto dei militari, individuati oltre 5.000 siti di sversamenti di rifiuti.²⁵ A peggiorare le cose, un rapporto del 2019 sui rifiuti speciali dell'Istituto italiano per l'ambiente

¹⁸ Vedere <https://www.icij.org/investigations/pandora-papers/solvay-italy-new-jersey-chemical-plants-offshore/>.

¹⁹ Vedi <https://www.arpacampania.it/terra-dei-fuochi>.

²⁰ Si veda <https://epiprev.it/pubblicazioni/sentieri-studio-epidemiologico-nazionale-dei-territori-e-degli-insediamenti-esposti-a-rischio-da-inquinamento-quinto-rapporto>.

²¹ Si veda <https://www.esercito.difesa.it/comunicazione/Pagine/Nuovi-controlli-nella-TERRA-DEI-FUOCHI-210205.aspx>.

²² Si veda <https://www.nova.news/operazione-interforze-contro-lo-smaltimento-illecito-dei-rifiuti-a-napoli/>.

²³ Legambiente, *Ecomafia 2021: Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia* (Milano, Edizioni Ambiente, 2021).

²⁴ Ministero dell'Interno, Prefettura di Napoli, "29 Gennaio 2022 - Esercito e Forze di Polizia per l'Action day interforze nella 'Terra dei Fuochi' nei Comuni".

²⁵ "Terra dei Fuochi, al via la campagna di Legambiente #liberidaivelenti" *La Repubblica*, 4 giugno 2021.

Tutela e Ricerca (ISPRA) ha attestato che la Regione Campania non aveva ancora istituito un'unica discarica per rifiuti speciali.²⁶

40. Lo scarico illegale e l'incenerimento di rifiuti pericolosi hanno generato livelli molto elevati di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo in alcune zone. Dei 400 ettari analizzati dalle autorità, l'agricoltura è stata totalmente vietata per il 12 per cento e parzialmente vietata per un altro 20 per cento. Tuttavia, la portata della contaminazione non è completamente nota. Gli studi hanno documentato un aumento della morbilità e della mortalità delle persone che vivono nelle aree inquinate, oltre a una maggiore vulnerabilità al COVID-19. Nonostante le richieste del Relatore Speciale, le autorità sanitarie regionali non hanno fornito dati dettagliati che possano smentire tali conclusioni.

41. Un rapporto del 2015 dell'Istituto Superiore di Sanità ha fornito un aggiornamento sulla sorveglianza epidemiologica delle *Terra dei Fuochi*.²⁷ Il rapporto affermava che c'erano alti livelli di mortalità, incidenza di cancro e ospedalizzazione per diverse malattie legate all'esposizione a contaminanti ambientali che potevano essere rilasciati da discariche incontrollate di rifiuti pericolosi e dall'incendio di rifiuti sia urbani che pericolosi. Ha evidenziato un eccesso di bambini ricoverati nel loro primo anno di vita per tutti i tumori e bambini ricoverati per cancro al cervello sia nel loro primo anno di vita che nella classe 0-14 anni. Il rapporto affermava inoltre che l'ispezione dei dati ha portato all'individuazione di alcune località in cui erano necessarie ulteriori e urgenti analisi di approfondimento. I ricoveri hanno mostrato tumori per gli uomini superiori alla media nazionale (rilevati anche nello studio del 2014).²⁸

42. Nel 2020, l'istituto sanitario nazionale ha affermato che la valutazione del rischio e dell'impatto sulla salute della gestione incontrollata dei rifiuti pericolosi rappresentava una priorità di salute pubblica a livello nazionale e internazionale e che le aree in *Terra dei Fuochi* erano sotto inchiesta. Nello stesso anno, l'istituto ha pubblicato uno studio nel *Giornale internazionale di ricerca ambientale e salute pubblica* sull'impatto sulla salute dello smaltimento e della combustione dei rifiuti in *Terra dei Fuochi*.²⁹ L'Istituto Superiore di Sanità ha inoltre sviluppato un Sistema Informativo Territoriale con l'esposizione ai rifiuti come indicatore. Lo studio indica che ci sono livelli di mortalità in eccesso statisticamente significativi per tumori del fegato e della vescica in entrambi i sessi, cancro al seno nelle donne e linfoma non-Hodgkin negli uomini. Inoltre, secondo lo studio, nei comuni maggiormente interessati dallo smaltimento abusivo dei rifiuti vi è un tasso di ospedalizzazione per asma significativamente più alto rispetto alla popolazione generale, oltre a una prevalenza di parti prematuri e malformazioni congenite. Tra le raccomandazioni, basate su questi risultati, ci sono azioni di risanamento ambientale e l'arresto dello scarico illegale e dell'incenerimento dei rifiuti che continuano a verificarsi. Si raccomanda inoltre un piano di sorveglianza sanitaria della popolazione. Infatti,

43. Nel 2021 una relazione congiunta della Procura di Napoli Nord e dell'Istituto Superiore di Sanità ha evidenziato che nei comuni delle province di Napoli e Caserta interessati dal fenomeno della *Terra dei Fuochi*, esiste un nesso di causalità tra lo smaltimento e l'incenerimento dei rifiuti e l'insorgenza di malattie come il cancro al seno, l'asma, la leucemia e le malformazioni congenite.³⁰ Inoltre, la mappatura del territorio tra il 2016 e il 2020, commissionata dalla stessa Procura, ha calcolato che un terzo dei residenti nei comuni colpiti abitava entro i 100 metri da un sito contaminato.³¹

²⁶ Si veda <https://www.isprambiente.gov.it/publicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2019>.

²⁷ Loredana Musmeci e altri, *Mortalità, ospedalizzazione e incidenza tumorale nei Comuni della Terra dei Fuochi in Campania (relazione ai sensi della Legge 6/2014)* (Roma). Ibid.

²⁸

²⁹ "Studio sull'impatto sanitario degli smaltimenti controllati ed abusivi di rifiuti nei 38 comuni del circondario della procura della repubblica di Napoli Nord".

³⁰ Vedi Legambiente, *Ecomafia 2021*. Vedi anche <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/02/10/news/terradei-fuochi-report-della-procura-conferma-tumori-legati-ai-rifiuti-1.39884780/>.

³¹ Ibid.

linee guida per la rimozione dei rifiuti da aree pubbliche, aree private, strade e aree pavimentate; rimozione dei rifiuti bruciati; e le operazioni di pulizia dopo la rimozione dei rifiuti.⁴⁰

49. Non più tardi del dicembre 2021, 30 sindaci della provincia di Napoli hanno scritto al Presidente del Consiglio dei Ministri per chiedere al Governo di sospendere la costruzione di impianti di *Terra dei Fuochi*. I sindaci hanno chiesto una moratoria su tutti gli impianti di rifiuti, privati e pubblici, potenzialmente inquinanti e pericolosi.⁴¹ A gennaio 2022, 52 sindaci regionali e 3 enti pubblici hanno firmato un contratto per fornire 200 milioni di euro per finanziare 67 progetti in *Terra dei Fuochi* orientati alla rigenerazione urbana e al risanamento ambientale.

D. Ilva Taranto

50. Lo stabilimento Ilva in Puglia – Ilva Taranto – è il più grande impianto siderurgico d'Europa. Ha la capacità di produrre 10 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, che corrispondono al 40 per cento della produzione italiana di acciaio.⁴² La maggior parte dell'acciaio prodotto dallo stabilimento viene trasportato in ingresso agli stabilimenti del Nord Italia, ma una parte significativa viene anche esportata.⁴³ Da 60 anni lo stabilimento emette polveri sottili, diossine e altre sostanze pericolose che hanno causato un livello di inquinamento intollerabile. Da un'indagine prodotta nel 2012 nell'ambito di un procedimento giudiziario presso il Tribunale di Taranto è emerso che nel 2010 lo stabilimento Ilva ha emesso ingenti quantità di sostanze pericolose, quali polveri minerali, biossido di azoto, anidride solforosa, acido cloridrico, benzene e diossina, nell'aria.⁴⁴ La produzione di acciaio provoca generalmente l'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e si traduce in impatti negativi sulla salute delle popolazioni e dei lavoratori locali;⁴⁵ tuttavia, a causa delle tecnologie impiegate presso lo stabilimento Ilva, l'inquinamento causato è stato più significativo rispetto ad altri stabilimenti siderurgici. Se lo stabilimento Ilva avesse utilizzato le migliori tecnologie disponibili, gli impatti negativi sull'ambiente e sulla salute avrebbero potuto essere notevolmente ridotti.⁴⁶

51. I referti medici affermano che l'inquinamento dell'impianto Ilva ha provocato un'ondata di tumori, malattie respiratorie e malattie cardiovascolari e neurologiche nei lavoratori dell'azienda e nei residenti di Taranto. Da un'indagine epidemiologica, anch'essa prodotta nell'ambito del procedimento giudiziario presso il Tribunale di Taranto risalente al 2012, emerge che l'esposizione alle emissioni industriali dello stabilimento ha causato patologie e mortalità nell'area. In particolare, l'indagine epidemiologica mostra che tra il 1998 e il 2010 sono morte 386 persone residenti nei pressi dell'impianto (circa 30 decessi all'anno) a causa dell'esposizione a emissioni tossiche come diossine e monossido di carbonio. Inoltre, l'indagine ha rilevato che le emissioni industriali erano responsabili di 237 casi di tumori maligni (18 casi all'anno).⁴⁷ L'Agenzia regionale per l'ambiente della Puglia ha rilasciato una valutazione degli impatti sulla salute attesi causati dall'impianto Ilva prima e dopo il rilascio dell'autorizzazione integrata per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento (ovvero confrontando i dati del 2010 con le stime del 2016). Inoltre, il report del Progetto SENTIERI del 2019 indicava un eccesso di non maligno

⁴⁰ "Linee guida per la rimozione dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato". Raffaele Sardo,

⁴¹ "Trenta sindaci scrivono a Draghi: 'Basta costruire impianti di rifiuti nella terra dei fuochi'", *La Repubblica*, 24 dicembre 2021. Cfr

⁴² [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/563471/IPOL_IDA\(2015\)563471_EN.p df](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/563471/IPOL_IDA(2015)563471_EN.p df).

⁴³ Ibid.

⁴⁴ In particolare, secondo l'indagine, nel 2010 l'impianto ha emesso oltre 4.000 tonnellate di polveri, 11.000 tonnellate di biossido di azoto, 11.300 tonnellate di anidride solforosa, 7,0 tonnellate di acido cloridrico, 1,3 tonnellate di benzene, 150 kg di idrocarburi policiclici aromatici, 52,5 tonnellate g di benzo(a)pirene, 14,9 g di composti organici, policlorodibenzo-p-diossine e dibenzofurani e policlorobifenili. Si veda <https://epiprevit.servsicuro.it/materiali/2012/Taranto/Concl-perizia-chimica.pdf>.

⁴⁵ Vedere [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/563471/IPOL_IDA\(2015\)563471_EN.p df](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/563471/IPOL_IDA(2015)563471_EN.p df).

⁴⁶ Vedere http://www.gcsn.eu/Papers/33/1.2_7.pdf.

⁴⁷ Si veda <https://epiprevit.servsicuro.it/materiali/2012/Taranto/Concl-perizia-epidemiol.pdf>.

malattie respiratorie in siti di interesse nazionale da bonificare dove erano presenti industrie siderurgiche e centrali termoelettriche.⁴⁸

52. A Taranto si registrano livelli più elevati di incidenza di malattie tra le fasce economicamente svantaggiate e tassi più elevati di ospedalizzazione e mortalità per alcune patologie tra gli abitanti dei quartieri più vicini alla zona industriale.⁴⁹ Uno studio del 2022 indica infatti che la città di Taranto presenta disuguaglianze in termini di mortalità nei tre quartieri settentrionali più vicini alla zona industriale (Paolo VI, Tamburi e Città Vecchia-Borgo), con un eccesso di mortalità su un arco temporale di 10 anni in queste aree sempre superiori ai tassi di mortalità della Regione Puglia. Lo studio mostra un aumento significativo della mortalità in eccesso dal 2011 al 2020, che si è progressivamente esteso a diversi quartieri. Rispetto alla Regione Puglia, nei tre quartieri nord della città si sono registrati complessivamente dal 2011 al 2019 1.020 decessi in eccesso.⁵⁰

53. I quartieri di Tamburi e Borgo sono i più vicini all'acciaiera e sono stati particolarmente colpiti. In questi due quartieri le scuole chiudono frequentemente a causa della scarsa qualità dell'aria. Studi dell'Istituto Superiore di Sanità hanno documentato la perdita del quoziente intellettivo nei bambini di Taranto, in particolare a Tamburi e Paolo VI, legata alla vicinanza allo stabilimento. Gli studi dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre ad altri studi, documentano anche una maggiore incidenza di iperattività, ansia e depressione, ridotta capacità di attenzione, comportamento sociale alterato e un aumento dei disturbi del neurosviluppo, come il disturbo da deficit di attenzione e iperattività e l'autismo.⁵¹

54. Nonostante i posti di lavoro locali che l'impianto fornisce, ci sono stati anche significativi impatti economici negativi a causa dell'inquinamento causato dall'impianto. Ad esempio, le autorità regionali hanno ripetutamente ordinato agli agricoltori locali di macellare le loro mucche e pecore, perché il livello di diossine e bifenili policlorurati presenti nel loro latte o carne superava i livelli consentiti e alcuni tipi di allevamento sono stati vietati vicino allo stabilimento. Anche la produzione di mitili è stata vietata in alcune zone. Inoltre, l'inquinamento ambientale causato dall'impianto ha ostacolato lo sviluppo dell'industria turistica nella regione, che altrimenti presenta condizioni favorevoli per attrarre turisti. Infine, i residenti hanno visto precipitare il valore dei loro immobili a causa dell'inquinamento dell'impianto.

55. L'impianto brucia carbone per la produzione di energia elettrica. Il Relatore Speciale è anche preoccupato per i livelli allarmanti di emissioni di anidride carbonica dell'impianto Ilva: si classifica come il più grande emettitore di anidride carbonica in Italia ed è tra i 30 maggiori emettitori all'interno dell'intera Unione Europea.⁵² Nel 2018, infatti, l'impianto ha emesso oltre 6 milioni di tonnellate di anidride carbonica e ha superato le sue quote di emissione.⁵³

56. Il Relatore speciale rileva che alcune attività di bonifica e monitoraggio sono state effettuate dalle autorità regionali, come la rimozione del terriccio nei cortili scolastici di Tamburi e il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

57. Ci sono state sentenze giudiziarie a livello nazionale ed europeo relative all'inquinamento provocato dall'Ilva. Nel 2019, nel caso di *Cordella e altri c. Italia*,⁵⁴ la Corte europea dei diritti dell'uomo ha osservato che la contaminazione ambientale causata dall'impianto Ilva metteva in pericolo la salute dei residenti locali e ha concluso che l'Italia non aveva adottato tutte le misure necessarie per proteggerli efficacemente. Nel maggio 2021 i due ex titolari dell'Ilva sono stati giudicati colpevoli e condannati rispettivamente a 22 e 20 anni di reclusione per aver consentito

⁴⁸ Si veda <https://epiprev.it/pubblicazioni/sentieri-studio-epidemiologico-nazionale-dei-territori-e-degli-insediamenti-esposti-a-rischio-da-inquinamento-quinto-rapporto>.

⁴⁹ Vedi <https://epiprev.it/pubblicazioni/sentieri-risultati>.

⁵⁰ Vedere <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0013935121013025?via%3Dihub>. Vedi

⁵¹ <https://www.peacelink.it/tarantosociale/docs/5400.pdf>.

⁵² Vedere

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/563471/IPOL_IDA\(2015\)563471_EN.p df](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2015/563471/IPOL_IDA(2015)563471_EN.p df).

⁵³ Cfr. <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2019-004408->

⁵⁴ ASW_EN.html. Ricorsi n. 54414/13 e 54264/15, sentenza, 24 gennaio 2019.

Ilva per vomitare inquinamento mortale. Sono state comminate pene detentive anche ad altre 24 persone, tra cui ex manager e politici locali.⁵⁵

58. Il relatore speciale rileva che il governo ha adottato diversi decreti legislativi volti a mantenere in funzione l'impianto Ilva. In particolare, il decreto legislativo 9 giugno 2016 n. 98 (il settimo decreto) ha previsto immunità penali e amministrative per il futuro acquirente dell'impianto. Tale concessione di immunità crea una percezione di impunità per i reati in cui sono coinvolti potenti interessi economici, ed è inoltre incompatibile con l'uguaglianza davanti alla legge. ArcelorMittal ha acquistato l'impianto nel 2018. Tuttavia, nel 2019, la coalizione di governo nazionale ha annunciato che avrebbe abolito la garanzia legale di immunità per i nuovi proprietari e ArcelorMittal ha minacciato di chiudere l'impianto. Quando la garanzia è stata definitivamente revocata a fine 2019, ArcelorMittal ha confermato che restituirà il controllo dell'impianto Ilva in perdita alle autorità italiane. A dicembre 2020 lo Stato è entrato nella gestione dell'impianto: ArcelorMittal ha firmato un accordo con Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo delle imprese controllata dal Ministero dell'Economia, assegnando all'Agenzia nazionale una prima quota del 50 per cento dell'impianto (che aumenterebbe al 60 per cento dopo un'ulteriore iniezione di fondi).

59. Secondo le informazioni ricevute, lo stabilimento Ilva Taranto e il suo processo produttivo sono obsoleti. Inoltre, gli studi condotti dall'Agenzia regionale per l'ambiente per la Puglia hanno concluso che l'esercizio dell'impianto ha avuto impatti inaccettabili sulla salute umana, anche basando i calcoli sugli standard nazionali esistenti in materia di inquinamento atmosferico, meno protettivi di quelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità (CHI). Nonostante queste conclusioni, le autorità regionali pugliesi hanno espresso l'opinione di non avere l'autorità per emanare norme più rigorose, anche se questo punto di vista è incoerente con le opinioni e la prassi di altre autorità regionali, comprese quelle del Veneto e del Lazio.

E.Solvay Livorno

60. La multinazionale Solvay è attualmente uno dei più importanti gruppi chimici in Italia, con sette siti produttivi. Il suo sito di Rosignano, situato a Livorno, è il più grande impianto per la produzione di carbonato di sodio (carbonato di sodio) del centro Italia. L'impianto Solvay produce anche bicarbonato di sodio, cloruro di calcio, cloro, acido cloridrico, clorometani, plastica e perossido di idrogeno.

61. Secondo le informazioni ricevute, i pericoli dei processi e delle sostanze chimiche di Solvay sono diventati evidenti al pubblico a metà degli anni '80. Mentre le cosiddette spiagge bianche della zona hanno portato il paese a diventare una popolare meta turistica a partire dagli anni '60, negli anni '80 il pubblico si è reso conto che il candore della sabbia era dovuto principalmente alla dispersione di calcare e carbonato di calcio da acque reflue scaricate in mare, insieme ad altri prodotti chimici.

62. Nel marzo 2001 è iniziata una procedura amministrativa di bonifica, avviata dalla Regione Toscana, ma non si è mai conclusa. Nel 2003 Solvay ha firmato un accordo con le autorità locali per raggiungere obiettivi ambientali specifici. Per ottemperare a tali accordi, Solvay ha ottenuto dal Ministero dell'Ambiente un contributo a fondo perduto di 30 milioni di euro. Nel 2007, tuttavia, l'impianto era in gran parte inadempiente rispetto ai propri impegni. Nel 2008 l'associazione Medicina Democratica ha sporto denuncia alla Procura di Livorno contro Solvay per la presenza di quattro canali di scarico abusivi e l'elusione dei limiti di emissione di sostanze nocive, tra cui il mercurio sei volte superiore al limite di legge. Il processo si è concluso nel 2013 dopo che la società ha negoziato un patteggiamento secondo il quale, tra l'altro,

⁵⁵ LunaRossa, "Ilva di Taranto: condannati Riva e Vendola per Ambiente svenduto", *La Repubblica*, 31 maggio 2021.

sentenza di patteggiamento agli investitori.⁵⁶Nel 2016, a seguito di una serie di denunce di ex dipendenti e parenti di ex dipendenti, un'indagine dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente e la transizione ecologica ha rilevato che la barriera idraulica dell'azienda non funzionava correttamente da alcuni mesi.

63. Inoltre, nel tratto di costa antistante l'impianto Solvay, si sono verificati nel corso degli anni sversamenti ingenti di sostanze tossiche. Nel 2007, un blackout elettrico ha causato la fuoriuscita di azoto ammoniacale, che ha provocato un incendio dell'impianto. Dieci anni dopo, un altro blackout ha portato a un'altra fuoriuscita di ammoniaca, che ha portato alla morte di massa dei pesci. Nonostante le ingenti risorse pubbliche ricevute da Solvay (oltre 100 milioni di euro), la situazione ambientale del sito non è migliorata in modo significativo.

64. Nel 1999, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente ha classificato Rosignano Solvay come uno dei siti più inquinati d'Italia, stimando un costo totale di 40 milioni di dollari per la necessaria bonifica della costa.⁵⁷Il Consiglio nazionale delle ricerche stima che Solvay abbia scaricato 337 tonnellate di mercurio e altri veleni nella sabbia bianca, tra cui arsenico, cadmio, nichel, piombo, zinco e dicloroetano. Secondo le informazioni ricevute dal relatore speciale, circa 500 tonnellate di mercurio sono state scaricate in mare davanti all'impianto Solvay.

65. Per quanto riguarda i rischi per la salute derivanti dall'inquinamento ambientale dello stabilimento Solvay, un team di sei medici e ricercatori ha condotto uno studio comparando due zone limitrofe della Toscana – una vicina alle industrie di Rosignano e un'altra a Cecina, dove non ci sono attività.⁵⁸I risultati hanno evidenziato un eccesso di mortalità per malattie cronico-degenerative nell'area ad alta concentrazione di attività inquinanti. La vicinanza agli impianti industriali è stata ritenuta un fattore di rischio per tali malattie. Inoltre, nel giugno 2021, il Tribunale di Livorno ha ritenuto che Solvay fosse responsabile del risarcimento della vedova e del figlio di un ex dipendente deceduto per tumore ai polmoni causato dall'esposizione professionale all'amianto nello stabilimento di Rosignano.

66. Solvay ha affermato che lo scarico a Rosignano è sicuro e inerte, e che le correnti sottomarine assicurano che il calcare si diffonda uniformemente sul fondale. Inoltre, Solvay ha affermato che il calcare che rifluisce sulla riva e sulla spiaggia svolge un ruolo importante nella stabilizzazione della costa contro l'erosione. Solvay ha inoltre dichiarato di aver effettuato importanti investimenti a Rosignano, compresa l'implementazione nel 2007 della migliore tecnologia disponibile per la produzione di carbonato di sodio (carbonato di sodio), e che il suo processo di produzione di carbonato di sodio è stato effettuato nel pieno rispetto delle normative dell'Unione Europea e Italiane legge – sia nazionali che regionali.

67. Nel 2021 alla Procura di Livorno sono state presentate due denunce contro Solvay, la prima per greenwashing⁵⁹e la seconda per verificare presunti inquinamenti delle acque marine e del tratto costiero antistante la centrale di Rosignano Marittimo. Il rischio di greenwashing è stato portato anche davanti al Parlamento europeo.⁶⁰

68. Nel gennaio 2022, il Ministro della Transizione ecologica ha rinnovato per 12 anni l'autorizzazione integrata di prevenzione e riduzione dell'inquinamento di Solvay per Rosignano, con il Ministero che ha affermato che la rinnovata autorizzazione era estranea alla più ampia e complessa questione del danno ambientale e della bonifica a Rosignano, su cui il Ministero continuava a lavorare.⁶¹

⁵⁶ Elisa Martinuzzi e Vernon Silver, "Decenni di dumping hanno afflitto una spiaggia paradisiaca italiana. Poi i funzionari hanno rilevato il mercurio", 31 marzo 2022, *Notizie Bloomberg*. Vedere <https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/535>.

⁵⁷ 20.500.11822/535.

⁵⁸ Claudio Marabotti e altri, "Mortality for Chronic-Degenerative Diseases in Tuscany: Ecological Study Comparing Areas limitrofe with Substantial Differences in Environmental Pollution", *Giornale internazionale di medicina del lavoro e salute ambientale*, vol. 30 (2017). Il greenwashing è la

⁵⁹ disinformazione diffusa da un'organizzazione per presentare un'immagine pubblica ecologicamente responsabile.

⁶⁰ Cfr. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2021-000611_EN.html.

⁶¹ Vedi <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/02/08/22A00822/SG>.

IV. Pesticidi

69. Lo Special Rapporteur è profondamente turbato dall'esportazione da parte di aziende italiane di pesticidi il cui uso non è approvato nell'Unione Europea perché pericolosi per la salute umana e per l'ambiente. Nel 2018 l'Italia è stata uno dei principali paesi esportatori dell'Unione Europea di pesticidi pericolosi vietati per volume.⁶² Queste esportazioni includono principalmente il trifluralin, seguito dall'ethalfluralin, entrambi vietati nell'Unione europea perché sospettati di essere cancerogeni.⁶³

70. Il relatore speciale osserva con preoccupazione che il piano d'azione nazionale per i pesticidi è scaduto nel 2018 e non è stato ancora adottato un nuovo piano. Questa situazione e questo ritardo sono incompatibili con la Direttiva dell'Unione Europea 2009/128/CE sui pesticidi, che richiede che i piani d'azione nazionali siano rivisti almeno ogni cinque anni. Secondo le informazioni ricevute, la bozza di testo di un nuovo piano è stata presentata per consultazione nel 2019. Il relatore speciale accoglie con favore la notizia secondo cui la nuova bozza di piano vieterà la vendita online di pesticidi per garantire controlli più rigorosi.

71. Un'altra questione chiave per il progetto di piano è la dimensione delle zone cuscinetto. La bozza di piano stabilisce che l'uso di pesticidi nelle aree agricole vicine a centri abitati o popolazioni vulnerabili è vietato a una distanza inferiore a 50, 40, 20, 15 o 5 metri, a seconda della classificazione del pesticida. Queste protezioni antispruzzo sono indispensabili per proteggere le persone e le aree vulnerabili, comprese scuole, parchi giochi e ospedali, riserve naturali e siti archeologici. Le zone cuscinetto sono fondamentali anche per prevenire l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

72. Mentre, secondo le informazioni ricevute, le vendite di pesticidi in Italia sono diminuite nell'ultimo decennio,⁶⁴ il Relatore Speciale è preoccupato per il significativo aumento del volume di pesticidi utilizzati in Veneto, in particolare nelle aree di produzione del prosecco. L'area è una delle maggiori consumatrici di pesticidi per ettaro del Paese, utilizzando un equivalente di un metro cubo di pesticidi per abitante all'anno.⁶⁵

73. Il Relatore Speciale è anche preoccupato per la situazione nell'area dell'Alto Adige. Secondo le informazioni ricevute, sono stati trovati pesticidi pericolosi nei parchi giochi per bambini vicino alle zone agricole. Tali pesticidi pericolosi includono clorpirifos-metile e clorpirifos-etile, che sono associati a disturbi dello sviluppo neurologico nei bambini. Questo pesticida pericoloso è vietato nell'Unione Europea, ma l'Italia ha chiesto e ottenuto una deroga (esenzione) per il suo utilizzo.⁶⁶ Il governo italiano ha dichiarato che l'ultima deroga di 99 giorni è stata concessa nel 2021 e che non ne sarebbero state concesse altre.

74. Il Relatore Speciale accoglie con favore l'iniziativa presa da diversi comuni italiani di aderire alla rete europea delle città libere da pesticidi. La Rete mira a ridurre al minimo l'uso di pesticidi e sostituirli con alternative sostenibili esistenti, con l'obiettivo di salvaguardare la salute di tutti e l'ambiente e migliorare la qualità della vita.⁶⁷ A tal proposito, nel 2021, in una sentenza relativa alla città di Conegliano, situata nella zona di produzione del vino Prosecco, il Consiglio di Stato ha confermato che i comuni erano autorizzati a vietare l'uso di pesticidi.

68

⁶² Vedi <https://www.publiceye.ch/en/topics/pesticides/banned-in-europe>.

⁶³ Si veda <https://www.greenpeace.org/italy/storia/12352/scandalo-pesticidi-litalia-e-il-secondo-mggioesportatore-di-pesticidi-gia-vietati-in-ue/>.

⁶⁴ Si veda https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/dossier_stop_pesticidi_2019.pdf e https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/rapporto_334_2020.pdf. Ibid.

⁶⁵

⁶⁶ Cfr. https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-9-2020-000349_EN.html. e https://www.fitosanitario.mo.it/files/5816/2125/4707/DD11.05.21AUTOR.SUNDEK_CIMICE2021.p df.

⁶⁷ Vedi <https://www.pesticide-free-towns.info/towns-network>.

⁶⁸ Pesticide Action Network Europe, "Il tribunale italiano conferma che i comuni hanno il diritto di vietare l'uso di pesticidi" 26 maggio 2021.

V. Gestione dei rifiuti

75. La transizione verso un'economia circolare in Italia richiede un drastico cambiamento nell'approccio ai rifiuti. Il relatore speciale prende atto degli importanti investimenti nelle strutture di gestione dei rifiuti, tra cui la segregazione, il riciclaggio e la capacità di termovalorizzazione, contemplati nel piano nazionale di ripresa e resilienza.⁶⁹

76. Secondo il Piano nazionale di ripresa e resilienza, i sistemi di gestione dei rifiuti urbani sono attualmente molto fragili e sono oggetto di infrazione in molte regioni. Gli investimenti previsti dal piano sono finalizzati al miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani; la realizzazione di nuovi impianti di trattamento o riciclaggio di rifiuti organici, materiali misti, imballaggi in vetro e carta; e la realizzazione di impianti innovativi per particolari flussi di rifiuti.

77. In particolare, gli investimenti proposti mirano a colmare i gap nella gestione dei rifiuti relativi alla capacità impiantistica e agli standard qualitativi tra le diverse aree del Paese, con l'obiettivo di allineare la gestione dei rifiuti sul territorio nazionale sia agli attuali sia ai nuovi target fissati dalla normativa europea e nazionale. In particolare, nelle sue raccomandazioni, la Commissione Europea ha invitato l'Italia a investire nella gestione dei rifiuti e nelle infrastrutture idriche nel Mezzogiorno. Per questo circa il 60 per cento dei progetti si concentrerà sui comuni del Centro-Sud Italia, contribuendo a superare i divari territoriali. Gli investimenti e le riforme delineati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza porteranno anche a una gestione più efficiente,

78. Nonostante questi aspetti positivi, esponenti della società civile hanno criticato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per non aver previsto azioni per affrontare le vaste aree del Paese che necessitano di bonifica e che stanno colpendo la salute delle popolazioni locali, come evidenziato da alcuni dati epidemiologici studi.

A. Esportazione di rifiuti dall'Italia alla Tunisia

79. Nel 2020, 282 container di rifiuti - circa 8.000 tonnellate - sono stati spediti illegalmente dall'Italia alla Tunisia, sebbene la Tunisia non disponesse delle strutture necessarie per garantirne la corretta gestione e la spedizione sembra essere stata effettuata senza il suo consenso. I rifiuti sono stati classificati come "19 12 12", che nel catalogo europeo dei rifiuti corrisponde a "rifiuti (comprese le miscele di materiali) derivanti dal trattamento meccanico dei rifiuti".⁷⁰ Secondo l'azienda che produceva i rifiuti nello stabilimento di Polla in Italia, essi derivavano dalla lavorazione industriale dei rifiuti differenziati e venivano spediti per il trattamento in Tunisia perché più convenienti. Tuttavia, il rappresentante del ministero dell'Ambiente tunisino ha precisato che i contenitori non contenevano materiale riciclabile ma solo "rifiuti urbani e misti, impossibili da differenziare" e quindi erano destinati allo smaltimento in discarica o all'incenerimento.⁷¹

80. La spedizione era contraria ai principi della Convenzione di Basilea e del Regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006 sulle spedizioni di rifiuti, ed è stata ritenuta illegale dal Ministero di Transizione Ecologica dell'Italia. Le autorità regionali della Campania si sono impegnate in diverse azioni per il rientro dei rifiuti in Italia.

81. Mentre il Relatore Speciale si rammarica dell'eccessivo periodo di tempo in cui i contenitori di rifiuti sono rimasti in Tunisia - più di un anno e mezzo - creando un disturbo pubblico ed emettendo cattivo odore, si rallegra che 213 dei contenitori siano stati restituiti all'Italia a febbraio 2022.⁷² Tuttavia, il relatore speciale è preoccupato per il destino dei rifiuti restituiti,

⁶⁹ Vedi <https://italiadomani.gov.it/it/home.html>.

⁷⁰ Legambiente, *Ecomafia 2021*.

⁷¹ Ibid. Vedi anche <https://giornalenews.it/archives/89201>.

⁷² Vedi https://napoli.repubblica.it/cronaca/2022/02/21/news/rifiuti_salerno_tunisia-338547483/.

così come la situazione dei restanti 69 container in Tunisia, danneggiati da un incendio nel dicembre 2021. Le autorità tunisine hanno aperto un procedimento penale per indagare sull'incendio.

82. Questo caso ha evidenziato l'inefficienza dei sistemi di monitoraggio e controllo italiani. I rifiuti sono stati ora inviati in un deposito temporaneo allestito nel distretto militare di Persano, nel comune di Serre.⁷³ Secondo le autorità, i rifiuti saranno poi valutati e smaltiti di conseguenza.

83. Il Relatore Speciale è grato per l'incontro con il governo regionale della Campania e accoglie con favore i suggerimenti per la modifica del Regolamento (CE) n. 1013/2006. In particolare, la Giunta regionale raccomanda ispezioni obbligatorie dei rifiuti spediti oltre confine, anche a campione, come parte integrante delle procedure di gestione transfrontaliera dei rifiuti; analisi obbligatoria dei vari lotti da spedire, sulla base di piani di campionamento preventivamente approvati dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente; una migliore definizione del ruolo e delle azioni che devono essere intraprese dalle autorità competenti nei casi di spedizioni illegali quando la responsabilità ricade sia sul notificante che sul destinatario; e un requisito di garanzie finanziarie, che rappresentino almeno i costi di 90 giorni di conservazione,

B. rifiuti romani

84. Roma deve affrontare problemi significativi nella gestione dei propri rifiuti in modo efficiente e adeguato: nel 2020, solo il 43 per cento dei rifiuti della città è stato raccolto in modo differenziato e riciclato,⁷⁴ e la città produceva ogni giorno 3.000 tonnellate di rifiuti non riciclabili. Ad aprile 2021 l'associazione ambientalista Legambiente Emilia-Romagna ha mappato oltre 1.000 discariche abusive a Roma.⁷⁵ Infatti, i rifiuti di Roma vengono spesso spediti in altre regioni italiane o addirittura all'estero, il che solleva problemi di giustizia ambientale. Ad esempio, nell'aprile 2021, il presidente della Regione Lazio ha firmato un'ordinanza per evitare l'interruzione del servizio pubblico di gestione dei rifiuti che prevedeva una convenzione con la Regione Toscana per spedire lì i rifiuti del Lazio.⁷⁶ Secondo le informazioni ricevute, questo è il risultato di una strategia di gestione dei rifiuti che si è rivelata inadeguata.⁷⁷ La città avrebbe dovuto realizzare impianti di smaltimento dei rifiuti a economia circolare, a partire dai biodigestori anaerobici per l'organico, e raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012 secondo la legge applicabile a tutti i comuni. Roma, invece, nella prima metà del 2021 aveva raggiunto solo il 44,9 per cento di raccolta differenziata.⁷⁸

85. La discarica di Malagrotta, un tempo la più grande d'Europa e l'unico sito dedicato allo smaltimento dei rifiuti di Roma per circa 30 anni, è stata chiusa nel 2013. Dopo la chiusura, conseguente a una sentenza della Corte di giustizia europea, nessun altro sito ha designato a sostituirlo. Ad aggravare ulteriormente il problema c'è il fatto che la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti di Roma è sempre stato nelle mani di un ristretto gruppo di interessi privati – a volte, secondo i pm, collusi con la criminalità organizzata.⁷⁹

86. La sentenza Malagrotta della Corte di giustizia europea⁸⁰ ha confermato il principio sancito dalla Direttiva 1999/31/CE del Consiglio Europeo, nota anche come Direttiva Discariche, secondo cui tutti i rifiuti suscettibili di essere sottoposti a pretrattamento devono essere pretrattati prima di essere collocati in discarica. Inoltre, ha chiarito che gli Stati membri dell'Unione Europea non sono liberi di applicare qualsiasi pretrattamento, ma devono ricercare e attuare le misure più appropriate

⁷³ Vedi <https://vocedistrada.it/localita/sele-picentini/serre-rifiuti-dalla-tunisia-saranno-stoccati-a-persano/>.

⁷⁴ Statistiche sui Rifiuti Urbani, <https://www.comune.roma.it/web/it/roma-statistica-ambiente1.page>. Legambiente,

⁷⁵ *Ecomafia 2021*.

⁷⁶ Vedi <https://www.regione.lazio.it/notizie/Rifiuti-ordinanza-411873>.

⁷⁷ Legambiente, *Ecomafia 2021*. Ibid.

⁷⁸

⁷⁹ Vedi <https://thepointsguy.com/news/why-is-rome-drowning-in-trash/> e <https://www.ceiving.com/article/us-italy-trash-insight-idUSBREA4007K20140525>.

⁸⁰ *Commissione europea c. Italia*, causa C-323-13.

opzione di pretrattamento al fine di ridurre il più possibile eventuali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana.⁸¹

87. Il Relatore Speciale prende atto degli sforzi compiuti dai diversi attori per gestire i rifiuti a Roma e nella regione, compresi i piani per aumentare i tassi di riciclaggio e migliorare la capacità di gestione dei rifiuti, ad esempio riducendo la quantità di rifiuti indifferenziati prodotti, potenziando la capacità di raccolta differenziata e realizzando impianti di depurazione. Le misure a Roma includono anche un aumento delle attività di controllo dei rifiuti da parte dell'azienda municipale di raccolta dei rifiuti, l'installazione di ulteriori raccoglitori di rifiuti e l'aumento delle multe per coloro che non rispettano le norme sul riciclaggio.

88. Il Relatore Speciale ritiene che siano indispensabili politiche efficaci che prevengano e riducano ulteriormente i rifiuti a Roma.

VI. Conclusioni e Raccomandazioni

89. **Il Relatore Speciale desidera ribadire il suo apprezzamento al Governo italiano per la sua disponibilità a discutere apertamente e in modo costruttivo questioni rilevanti per il suo mandato.**

90. **In passato, l'Italia ha dimostrato una forte leadership in materia ambientale, come quando è diventata pioniera nella proibizione dell'amianto nel 1992. È quindi tanto più importante che l'Italia aumenti i propri sforzi per rimediare agli impatti negativi di decenni di industrializzazione sul godimento dei diritti umani.**

91. **A questo proposito, lo Special Rapporteur celebra l'approvazione di una nuova legge da parte del Parlamento italiano nel febbraio 2022 che impone allo Stato di salvaguardare l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi naturali nell'interesse delle generazioni future, modificando la Costituzione per affermare che l'industria privata e le iniziative economiche private non devono recare danno alla salute umana o all'ambiente. Ora è il momento per il governo di passare dalle parole ai fatti.**

92. **Un altro gradito miglioramento apportato dall'Italia è l'introduzione nel codice penale dei reati di inquinamento ambientale e disastro ambientale nel 2015. Tuttavia, il Relatore Speciale è preoccupato per le modifiche legislative del 2021 per accelerare i processi giudiziari che applicano tempi di prescrizione accelerati ai danni ambientali crimini. È importante riconoscere che potrebbe essere necessario molto tempo per completare correttamente un'indagine per tali crimini.**

93. **In troppi casi l'Italia non è riuscita a proteggere le persone dall'esposizione a sostanze tossiche, come le centinaia di migliaia di persone in Veneto colpite da acque contaminate da sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche a causa dell'attività dell'impianto di Miteni. Nonostante l'attuazione di iniziative positive, come il Progetto SENTIERI, che analizza il profilo sanitario delle popolazioni colpite da siti contaminati di interesse nazionale, lo Special Rapporteur è preoccupato per la lentezza del processo di bonifica di molti siti contaminati prioritari a livello nazionale, come Porto Marghera, ed *Terra dei Fuochi*, dove sono stati rilasciati rifiuti pericolosi e la tutela dell'ambiente è stata trascurata per decenni. Le popolazioni che vivono nelle aree vicine soffrono di un eccesso di tumori e altre malattie.**

94. **Il governo deve riconoscere meglio e assumersi la responsabilità delle sue decisioni, azioni e inazione riguardo all'inquinamento tossico che sta colpendo profondamente la salute delle sue comunità. Tra questi lo stabilimento Ilva di Taranto, dove da decenni un impianto e un processo produttivo obsoleto possono funzionare, emettendo sostanze pericolose e creando livelli di inquinamento intollerabili. Ciò include anche le operazioni di Solvay a Livorno, dove da decenni vengono scaricate in mare centinaia di tonnellate di metalli pesanti. In questi e altri casi di cattiva gestione**

⁸¹ Vedere <https://www.impel-network.eu/publications/project-abstract-landfill-project-reinforcementprogramme-on-inspection-skills-for-landfill-sites-and-pre-treatment-plants/>.

delle attività inquinanti, l'Italia dovrebbe difendere il diritto a un ambiente sano e agire per fornire l'accesso ai rimedi e rispettare il principio "chi inquina paga".

95. L'Italia ha compiuto alcuni passi positivi per quanto riguarda l'uso dei pesticidi, che hanno portato a una diminuzione delle vendite di pesticidi nell'ultimo decennio. Tuttavia, il Relatore Speciale è seriamente preoccupato per l'esportazione dall'Italia di pesticidi pericolosi che non sono approvati per l'uso nell'Unione Europea. Questo è un palese caso di doppi standard che sta portando all'abominevole esposizione e sfruttamento delle comunità agricole locali e dei bambini nei campi del sud del mondo. Il Relatore Speciale è anche seriamente preoccupato per l'aumento del volume di pesticidi utilizzati nelle regioni in cui viene coltivato il prosciutto, come l'Alto Adige e il Veneto, e in particolare per la presenza di pesticidi pericolosi nei parchi giochi per bambini vicino alle aree agricole.

96. La transizione verso un'economia circolare non tossica richiede all'Italia un drastico cambiamento nel suo approccio ai rifiuti e il miglioramento delle strutture di gestione dei rifiuti nel Paese, che è assolutamente necessario. Inoltre, lo Special Rapporteur sollecita la città di Roma e la Regione Lazio a garantire l'attuazione di politiche efficaci e sostenibili che prevengano e riducano i rifiuti. Esorta inoltre l'Italia a prendere provvedimenti per prevenire le spedizioni illegali di rifiuti.

97. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre all'Italia un'importante opportunità per affrontare i problemi dell'ingiustizia ambientale e aumentare gli sforzi per muoversi verso un ambiente a inquinamento zero e non tossico, dove prevale il principio di precauzione. Sebbene il Piano presenti limiti che dovrebbero essere affrontati con urgenza, come la mancanza di inclusione di iniziative per la bonifica delle aree inquinate che incidono sulla salute delle popolazioni locali, ha il potenziale per far avanzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile per le comunità colpite negativamente da sostanze pericolose.

98. **Il Relatore Speciale raccomanda al Governo italiano:**

(UN) Ratificare la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti;

(B) **Metti fine agli abominevoli doppi standard che lo rendono possibile** esportare pesticidi vietati e altamente pericolosi ed esercitare la leadership a livello regionale per garantire un divieto a livello di Unione europea sull'esportazione di pesticidi proibiti;

(C) Rivalutare le sue operazioni industriali per garantire che prenda il necessario passi per garantire una trasformazione verso un'economia a inquinamento zero. L'Italia dovrebbe esercitare la leadership a livello regionale per aiutare e sostenere questo sforzo di trasformazione per migliorare e modernizzare il quadro europeo delle emissioni industriali;

(D) Sviluppare politiche efficaci che prevengano e riducano ulteriormente gli sprechi e stabilire una strategia globale verso un'economia circolare non tossica;

(e) **Riparare gli impatti negativi di decenni di industrializzazione sul godimento dei diritti umani, tra l'altro, aumentando le risorse per un'efficace e urgente valutazione e bonifica dei siti contaminati;**

(F) Promuovere l'uso da parte delle industrie di tecnologie e metodi di produzione che non danneggiano la salute umana o l'ambiente;

(G) Fornire finanziamenti a lungo termine e adeguati per il proseguimento del progetto Progetto SENTIERI al fine, tra l'altro, di consentire un'analisi e un monitoraggio completi a lungo termine degli impatti sull'ambiente, sulla salute umana (compresa la salute fisica e mentale) e sui diritti umani dell'inquinamento nei siti di interesse nazionale. Le autorità locali e nazionali dovrebbero anche condurre analisi e monitorare, se del caso, e intraprendere azioni efficaci per affrontare i loro risultati così come quelli del progetto SENTIERI;

(H) **Adottare le misure necessarie per limitare l'uso di** sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche come classe a livello nazionale, affrontare l'impatto negativo della contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche ed esercitare la leadership regionale, mentre l'Unione europea si prepara ad affrontare le gravi minacce per la salute e l'ambiente poste da queste sostanze chimiche;

- (io) **Intensificare gli sforzi per accelerare i progetti di bonifica e risanamento a Portomarghera;**
- (j) **Implementare attività di bonifica in *Terra dei Fuochi* subito, con adeguato sostegno da parte del governo centrale;**
- (K) **Adottare, senza ulteriore indugio, tutte le misure necessarie per prevenire l'inquinamento ambientale causato dalle attività dello stabilimento siderurgico Ilva di Taranto, nonché per riparare i danni alla salute e al benessere della popolazione locale, prestando particolare attenzione alla tutela delle categorie di persone più vulnerabili, anche fermando la combustione del carbone per la produzione di energia elettrica e implementando l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per l'intero processo produttivo;**
- (l) **Garantire che tutte le operazioni presso Ilva Taranto, e ogni nuova produzione autorizzazione, rispettano le linee guida aggiornate sulla qualità dell'aria dell'OMS;**
- (M) **Garantire che tutte le società registrate in Italia, ed in particolare quelle che sono controllate dallo Stato, come l'Ilva, rispettano i diritti umani e i principi contenuti nel diritto nazionale e internazionale e negli strumenti di soft law;**
- (N) **Adottare misure per ridurre significativamente il volume di pesticidi utilizzati in Italia, in linea con il principio di precauzione;**
- (O) **Garantire che le zone cuscinetto siano adeguatamente dimensionate per proteggere le persone e le acque e aree sensibili – compresi gli orti e le coltivazioni biologiche certificate**
- dai gravi rischi e danni causati dalla deriva dell'irrorazione dei pesticidi;
- (P) **Prevenire le spedizioni illegali di rifiuti, anche valutando preventivamente i rifiuti spedizione, e ripartire il costo di tale valutazione secondo il principio "chi inquina paga";**
- (Q) **Formulare e attuare efficacemente un piano per garantire l'ambiente corretta gestione e smaltimento dei rifiuti restituiti in Italia dalla Tunisia, nonché un piano per il rientro dei container rimasti in Tunisia;**
- (R) **Cooperare con altri paesi, se del caso, per garantire rimedi per vittime di esposizione a sostanze pericolose in Italia o perpetrata da imprese italiane, e attuare il principio chi inquina paga;**
- (S) **Promuovere iniziative di cooperazione internazionale per condividere la vasta esperienza e competenza dei Carabinieri Italiani nella lotta ai reati ambientali.**
-